

IL CONCERTO A BARI SUCCESSO ALLA CAMERATA PER I SOLISTI RUSSI DEL «RASTRELLI»

I quattro moschettieri del violoncello

di UGO SBISÀ

«**Q**uando mio padre, da San Pietroburgo, ha saputo che mi trovavo a Bari per un concerto, mi ha telefonato apposta per "ordinarmi" di andare a visitare la basilica di San Nicola!». Così **Kira Kraftzoff**, leader e portavoce del quartetto «Rastrelli», prima di calcare il palcoscenico del Piccinni per la stagione della Camerata. Alla loro prima apparizione italiana, i «quattro moschettieri del violoncello» hanno decisamente confermato la loro fama di grandi virtuosi, forti di una tecnica degna della migliore scuola russa, ma al contempo versatili nelle loro scelte di un repertorio che, basato esclusivamente su trascrizioni, attraversa la musica in largo e in lungo, trasmettendo agli ascoltatori un genuino senso di entusiasmo. Comprensibile, pertanto, l'iniziale sorpresa del pubblico della Camerata nel trovarsi di fronte al medley di temi dai film di 007, arrangiati con un gusto raffinatissimo, per poi venire «investito» dal travolgente spirito slavo del *Concerto à la russe* che, dopo una in-

troduzione dalla cantabilità tutta tchaikowskiana, «esplosa» sui temi di *Fischia il vento* e *Midnight in Moscow*.

C'è grande eleganza negli arrangiamenti del Rastrelli, in buona parte curati da **Sergio Drabkine**, senza escludere i preziosi contributi anche di **Kirill Timofeev** e **Misha Degtjareff**. E soprattutto c'è una scrittura che, nella sua profonda conoscenza della letteratura violoncellistica, ne sfrutta a pieno la tecnica e le possibilità espressive, «piegandole» all'occorrenza alla necessità di far rivivere gli umori graffianti di un blues come *Night Forrest Train*, lo swing brubeckiano di *Blue Rondò a la Turk* e *Take Five*, la malinconica passionalità di *Oblivion* o gli umori cangianti della musica



RUSSI II «Rastrelli»

di origine ebraica. Concerti simili non si ascoltano tutti i giorni e riconciliano con l'amore e la passione per la buona musica. Se n'è accorto anche il pubblico della Camerata, che ha seguito le trascinate evoluzioni dei quattro con un entusiasmo crescente. Resta l'auspicio di poter riascoltare il «Rastrelli» in Puglia, magari nel programma del prossimo cd, «Quattro violoncelli all'Opera».